

*Consiglio Superiore della Magistratura*

**LA GIUSTIZIA EUROPEA: PROBLEMI E PROSPETTIVE**

Roma, 14 giugno 2007 - Palazzo Marescialli

*Saluto del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura  
sen. Nicola Mancino*

Ho il piacere di introdurre i lavori di questa importante conferenza dedicata ai problemi ed alle prospettive della giustizia europea. Si tratta invero di un appuntamento di speciale rilievo, sia per i contenuti oggetto della nostra riflessione, sia per l'importanza del relatore e dei partecipanti che oggi abbiamo l'onore di ospitare nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura: il Presidente della Corte di Giustizia delle Comunità europee dott. Vassilios Skouris, il prof. Antonio Tizzano, Giudice della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e il prof. Paolo Mengozzi, Avvocato Generale presso la medesima Corte di Giustizia. A loro, alle autorità italiane presenti e a tutti gli intervenuti, rivolgo il mio cordiale e sincero indirizzo di saluto.

La magistratura italiana, invero, è profondamente inserita, come le altre istituzioni del nostro Paese, nel processo di integrazione europea; e l'Organo di autogoverno ha ritenuto di impegnarsi costantemente per la fattiva realizzazione dello spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza, che

rappresenta un obiettivo prioritario e, al tempo stesso, un elemento essenziale di quella integrazione.

La risposta alla domanda di giustizia rivolta dai cittadini, infatti, deve perseguire l'obiettivo di una giustizia di qualità, conseguibile sulla reale indipendenza dell'organo giurisdizionale; la durata ragionevole dei processi; la equità della decisione assunta.

A quest'ultimo riguardo, deve chiaramente affermarsi che la dimensione internazionale ed europea del diritto non pone alla magistratura italiana soltanto un onere di partecipazione alle istituzioni comunitarie, di presenza nei progetti internazionali, di garanzia di formazione adeguata alle nuove esigenze e di diffusione di conoscenze specifiche. Pone anche un onere di qualità e tempestività delle pronunce giurisdizionali. Il Consiglio superiore è ben consapevole che i ritardi nelle decisioni costituiscono un elemento problematico per la presenza dell'Italia e della sua giurisdizione all'interno del panorama europeo ed internazionale.

La cooperazione giudiziaria postula il riconoscimento reciproco delle sentenze e degli altri provvedimenti giudiziari ed il riavvicinamento delle legislazioni nazionali. L'avanzamento del contesto europeo della giustizia impone allora un salto di qualità nell'attività di formazione ed aggiornamento dei magistrati, per diffondere una comune cultura della giurisdizione.

E' ben noto che l'intervento della Corte europea dei diritti dell'uomo, in materia di controllo del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali da parte degli Stati membri, ha più volte riguardato la congruità dell'indennità di espropriazione liquidata dai giudici italiani in base alla legislazione nazionale; e che la medesima Corte, in diverse occasioni, ha riconosciuto la violazione del principio di ragionevole durata del processo da parte dell'Italia,

con conseguente condanna al pagamento di somme a titolo di equo indennizzo.

L'urgenza dei problemi ora richiamati risulta accresciuta dalla diffusione del senso della giurisdizione, presente in larghe fasce della società civile, anche rispetto al livello sovranazionale di tutela dei diritti.

Occorre cioè avere riguardo alle istanze di giustizia che provengono dai cittadini d'Europa.

La nozione di cittadinanza europea, talora configurata come mero postulato simbolico, trova in realtà preciso riconoscimento nelle fonti pattizie – Trattato di Maastricht (art.17); Trattato di Amsterdam; Carta di Nizza.

Ecco allora che la *cittadinanza europea* si configura come concetto in evoluzione, dalla forte valenza evocativa, poiché delinea uno *status* che incide nell'accesso ai livelli sovranazionali di tutela dei diritti.

A questo approdo ci ha condotto l'illuminata giurisprudenza della Corte di Giustizia. Sappiamo che inizialmente il sistema comunitario costituiva un'organizzazione solo economica, che non teneva conto dei diritti dei singoli cittadini.

La Carta di Nizza, infine, per quanto avente essenzialmente lo scopo di codificare il diritto giurisprudenziale esistente, ha rappresentato un punto di svolta notevolissimo per il sistema comunitario, sancendo formalmente, attraverso una Carta formale, il passaggio da Comunità economica a Comunità - anche - di diritti.

I cenni che precedono consentono di cogliere appieno il valore della presenza oggi a Roma del Presidente della Corte di Giustizia. Guardando alle istituzioni comunitarie sovente l'attenzione si focalizza sulle Istituzioni politiche: Parlamento, Consiglio, Commissione. Occorre invece attentamente

riflettere sul contributo fornito dalla Istituzione giurisdizionale al successo dell'integrazione europea. E' alla Corte che si deve la concezione del diritto comunitario come ordinamento giuridico, che non si limita semplicemente a fissare norme per gli Stati, ma che, al di là degli Stati stessi, si rivolge direttamente ai cittadini.

E' questo tipo di approccio che ha portato la Corte a definire i Trattati istitutivi delle Comunità europee come la <*Carta costituzionale di una Comunità di diritto*>.

Nell'avviarmi alla conclusione del mio intervento, per adeguatamente presentare il profilo professionale del relatore, mi limiterò ora a richiamare taluni degli importanti incarichi da lui ricoperti:

Vassilios Skouris, docente di diritto pubblico presso l'Università di Salonicco; Ministro degli Affari Interni; membro del Comitato amministrativo dell'Università di Creta; Direttore del Centro di diritto economico internazionale ed europeo di Salonicco; Presidente dell'Associazione ellenica per il diritto europeo; membro del Comitato nazionale ellenico per la ricerca e del Consiglio scientifico dell'Accademia di diritto europeo di Treviri; membro del Comitato amministrativo della Scuola nazionale ellenica della magistratura e del Consiglio scientifico del Ministero degli Affari esteri; Presidente del Consiglio economico e sociale ellenico; Giudice della Corte di Giustizia dall'8 giugno 1999; Presidente della Corte di Giustizia dal 7 ottobre 2003, confermato per il periodo 9 ottobre 2006-6 ottobre 2009.

Vi ringrazio per l'attenzione e lascio quindi la parola al giurista ed al giudice prof. Vassilios Skouris.